

Drammatiche deposizioni per i fatti di Reggio Emilia

Processo ai terroristi

dell'Alto Adige

I poliziotti spararono perfino

Comparse-vittime sfilano in aula

Fiera dichiarazione di un imputato

La libertà è preziosa perciò andava difesa

Dal nostro inviato

MILANO, 19. «Le pallole fischavano da tutte le parti. Era una scena terribile, indescrivibile. La folla, per sfuggire alle farneticanti cariche delle camionette che entravano sotto i portici, mi ha sospinto verso via Crispi. Credevo sparassero in aria. Poi ho visto un ragazzo cadere. Ho saputo più tardi che era Franchi. Perdeva sangue dal petto. Ho visto i poliziotti comandati da Cafari mirarci. Un ragazzo vicino a me è crollato colpito da una gamba. Altri urlavano, colpiti, sanguinanti: forse Griseniti, forse Giovanetti. Ho sentito un caldo umido alla coscia sinistra, ho toccato e mi sono trovato la mano piena di sangue...»

glio federativo della Resistenza della mia città. La libertà è un bene troppo prezioso per non difenderla... Ecco cosa andammo a fare in piazza, quel giorno. A difendere la libertà che un governo «forte», democristiano, tentava di sopraffare calpestando la legge dello Stato. Del resto, l'avevo detto con estrema semplicità Marino Serri alla moglie prima di uscire di casa. «Cara Clotilde, il pane non si guadagna solo in fabbrica quando è in gioco la libertà...» L'ha ripetuto oggi in aula Oliviero Tellini, un ragazzo di 22 anni, con fierezza. «Andaj in piazza per partecipare al comizio». Fu ferito al torace da un colpo d'arma da fuoco. «Ma lei ha lanciato sassi» gli ha contestato il presidente. «Sì signore. Ho lanciato sassi contro i poliziotti che stavano a 100-150 metri da me. Ma solo dopo aver udito gli spari e aver visto i miei compagni a terra sanguinanti...»

Piero Saccenti

sugli infermieri

Dalla nostra redazione MILANO, 19.

I feriti di Reggio Emilia, i cittadini martirizzati mentre si apprestavano a partecipare ad un comizio o che per caso si trovarono in prossimità dei luoghi dove si scatenò la violenza poliziesca sono sfilati oggi, in qualità di imputati, dinanzi ai giudici della seconda Corte di Assise di Milano. Tutti sono stati rinviati a giudizio sulla base delle note riportate sul registro dell'agente di polizia in servizio al

comizi sassi che avevo preso in un cantiere, ma non potevo raggiungere il bersaglio che era troppo lontano. Per questo desistetti e in quel momento fui ferito alla spalla... PRESIDENTE: Lei non colpì una camionetta? TELLINI: No. «Avv. MARIS (difesa lavoratori): Signor presidente, mi pare che si stia trascinando il fatto che questo dramma ha avuto due interpreti: la polizia e i cittadini. Anche i poliziotti sono imputati, e con le imputazioni più gravi. Eppure si giudicano gli altri sulla base di una ricostruzione dei fatti realizzata dalla polizia. Bisognerebbe chiedere agli imputati che dicano cosa avvenne dalle 15 alle 17 per poter capire perché della gente che si apprestava ad ascoltare un comizio si è trovata nella condizione di lanciare sassi per difendersi...»

Roberto Maroni, ne restò quattro mesi in ospedale per una ferita alle gambe, si trovò per caso sul luogo della sparatoria. Era in un caffè con un amico. Udi gli spari, procedendo lentamente al centro della strada, al coperto di una jeep, una donna di nome Rosa, che era caduta. Anche a Bruno Pippi, che il 7 luglio fu ferito a una gamba e a una mano, il presidente chiede conto della famosa barricata. L'imputato dice di non aver visto. «Vede il fuoco dei poliziotti che sparavano verso l'isolato S. Rocco...»

Romualdo Guglielmi fa il rappresentante di commercio. Era andato da un cliente quando si udirono le sirene della Libertà cominciarono le esplosioni delle bombe lacrimogene e si vide la gente che correva verso piazza Cavour per sottrarsi ai caroselli... PRESIDENTE: Lei ha visto sparare? ALVAREZ: Sì, ho visto i poliziotti che sparavano dal palazzo delle Poste. Erano in assetto di guerra ed erano comandati dal commissario Cafari... PRESIDENTE: C'era una barricata in via San Rocco? ALVAREZ: C'erano dei lavori in corso e c'era una staccionata... PRESIDENTE: Agli atti c'è la foto di una barricata. ALVAREZ: L'avranno fatta dopo che fui ferito. Venni colpito mentre tentavo di soccorrere Franchi. Ho visto chiaramente il commissario Cafari fare un cenno dalla parte dove mi trovavo e subito arrivavano i colpi... PRESIDENTE: Insomma, non era la linea Maginot... RUSCELLI: Uscimmo dal riparo quando vedemmo arrivare il sindaco, ma in quel momento arrivarono anche i carabinieri che lanciarono le bombe. Qualcuno la rilanciammo. In quel momento fui colpito da un proiettile... Anche Angelo Bertani si trovò per caso sul luogo della sparatoria. Racconta: «Soffro di mal di stomaco ed ero andato a comprare certi biscotti. Uscito dal negozio vidi che c'erano le cariche. Mi misi a correre ed alcuni poliziotti col manganello mi inseguirono...»

Una testimonianza importante. Graziosi, ferito col Maroni ed estraneo alla manifestazione. Quando fui raccolto da un'ambulanza della Croce Verde un barelliere mi disse: Hanno sparato anche addosso a noi... Anche Brenno Griseniti, che riportò lesioni gravissime all'addome, ha raccontato come fu ferito. Poi l'udienza è stata aggiornata a domani. Il presidente ha detto che sospenderà il processo se dall'impianto di riscaldamento dell'aula infellicissima continuerà a scendere della polvere nera. Ha ragione. Comunque, meglio la polvere che i proiettili della polizia.

Fernando Strambaci

A Detroit 350 milioni di danni

Brucia la galleria: distrutti quadri di Picasso



A 350 milioni di lire ammontano i danni provocati da un violento incendio che ha distrutto una galleria d'arte. Tele di Picasso, litografie, quadri e oggetti d'arte sono andati distrutti nell'immense rogo. Inutilmente, per più di due ore, un team di pompieri si batteva per contenere le fiamme. Il dipinto «El Picador», di Picasso (valutato 15.000 dollari) è andato distrutto. Il quadro «Uomo davanti a una capanna» (del valore di 88 mila dollari) si è annerito e non sarà possibile restaurarlo. Anche ceramiche, bronzi e litografie del maestro spagnolo, per un valore di 150 mila dollari, sono andate perdute. Nella telefoto: i vigili del fuoco lottano contro le fiamme.

Hanno vinto tutti

Banane: i milanesi troppo fortunati

Si aggiudicarono le aste con offerte minime - I sei interrogatori di ieri

Sei concessionari milanesi sono stati interrogati ieri al processo per lo scandalo delle banane. Come i loro colleghi delle altre regioni non hanno rivelato niente di nuovo. Così nel processo non è cambiato nulla, se si esclude l'accento degli imputati... I sei bananieri hanno addossato tutta la colpa al Ros, il segretario della loro associazione, attualmente ricoverato in clinica. Vinsero tutti, chi una chi due concessioni, ma hanno assicurato di non aver avuto bisogno di correre alcuna corruzione per sapere le cifre segrete delle varie aste: c'era appunto il Rossi che sapeva tutto e che dava consigli a destra e sinistra... Ecco in breve i sei interrogatori... Renato Tonini ha detto che sapeva di non avere avvertito l'associazione milanese ad essere interrogato ieri... Si riprende questa mattina. Toccherà ancora ai bananieri di Milano. Fra città e provincia ce n'erano una quindicina e vinsero tutti. Dopodomani il processo per lo scandalo delle banane va in ferie. L'istruttoria dibattimentale sarà sospesa fino al 13 gennaio.

Le singolari avventure di un fabbro - Il dibattimento al 13 gennaio

Dalla nostra redazione MILANO, 19.

Udienza in tono minore al processo sul terrorismo in Alto Adige. Mentre nei giorni scorsi avevamo ascoltato i gerarchi del movimento, oggi abbiamo visto sfilare delle comparse, per non dire delle vittime. Si trattava infatti di poveri braccianti artigiani che non sapevano di no ai notabili di Appiano e in primo luogo al Kerschbaumer, ed accettarono di nascondere espliciti; e che, successivamente, dalle stesse Kerschbaumer, furono denunciati ai carabinieri per motivi ancora non chiari (rimorso di averli trascurati al processo giudicante degli estremisti austriaci? Rancore verso questi ultimi, che volevano metterlo da parte? Timore che gli esplosivi necessari servissero ad attentati sanguinosi?) Comunque, alcune di queste pedine hanno già scontato duramente la loro passiva complicità con due anni di carcere preventivo... Sigismondo Roner, un latitante di 23 anni dalle spalle al Volkspartei, ma, come tutti i sud-tirolesi, pagava la quota di associazione... Per quanto riguarda la politica, personalmente non posso laggiù, ma di qualcosa non funziona nell'autonomia che ci hanno dato, lo sanno anche i bambini... PRESIDENTE: «Kerschbaumer le parlo di politica?». Galtmetzer: «Già se dovessi parlare di politica con tutti i clienti... le cose andavano così...» PRESIDENTE: «Kerschbaumer le parlo di politica?». Galtmetzer: «Già se dovessi parlare di politica con tutti i clienti... le cose andavano così...»

«Ma Kerschbaumer le parlo di politica?». Galtmetzer: «Già se dovessi parlare di politica con tutti i clienti... le cose andavano così...» PRESIDENTE: «Kerschbaumer le parlo di politica?». Galtmetzer: «Già se dovessi parlare di politica con tutti i clienti... le cose andavano così...»

Pier Luigi Gandini

Stati Uniti Avevano già tentato di rapire Sinatra jr.

WASHINGTON, 19. Colpo ladresco di eccezionale abilità in tre basi aeree americane e Marocco. Un gruppo di «specialisti», nel giro di pochi minuti, ha smontato e asportato tutto ciò che nelle basi vi era di utilizzabile e vendibile. Le tre basi aeree USA, dislocate su un territorio marocchino, erano state cedute, qualche tempo fa, dall'USAF all'aviazione marocchina. Appena usciti i soldati americani dai cancelli delle tre basi, i ladri sono entrati in azione. Hanno frugato ovunque ammassando oggetti e macchinari. Nel meno le latrine sono state trasalciate. Poco dopo facevano il loro ingresso, nei tre campi, i militari dell'aviazione marocchina, ma era ormai troppo tardi. I «predoni» delle basi aeree americane erano già partiti. I poliziotti militari marocchini hanno riferito di aver trovato il corpo di uno dei ladri, vicino ad un cavo dell'alta tensione che aveva tentato invano di asportare... Dalle prime indagini i marocchini sono penetrati nelle tre basi e, dopo avere smontato apparati, macchinari e gruppi elettrogeni, alcuni camion che si trovavano in attesa...

Una donna a Montesacro

Rapinata in casa e legata al letto

Introvabili i due malviventi - Solo diecimila lire il bottino

«Mi hanno assalito i ladri, correte... Sono entrata in casa con un inganno, mi hanno legato, imbavagliata, poi hanno rubato tutti i soldi, diecimila lire...» Così con voce contornata una donna ha telefonato ieri pomeriggio alla Mobile. Le «Alfa» si sono precipitate sul posto, a Montesacro, in via Valdinievole 7. Una battuta rastrellata con numerosi poliziotti, decine di persone interrogate, non hanno dato alcun esito. In nota la polizia, metteva in dubbio la veridicità del racconto fatto dalla donna... Maria Fagiolari è stata interrogata a lungo. Ha 51 anni, è moglie di un grande invalido di guerra. Era un piccolo, di 55 anni, uscire presso il ministero della Pubblica Istruzione. I coniugi hanno una sola figlia, Giulia di 16 anni, studentessa. La famiglia abita in un appartamento di tre stanze, nel piano seminterrato di un palazzo dell'INCIS... Ieri, verso le 16, in casa c'era solo la donna. «Ho sentito bussare — ha ripetuto più volte davanti ai poliziotti sospettosi — e sono andata ad aprire. Ho aperto, però, con la scintola, per vedere chi era. Ho visto un uomo alto, robusto, con gli occhiali. Mi ha detto: Sono venuto per misurare il consumo della luce. Ho aperto la porta del tutto. Non avessi mai saputo quel giorno che si è precipitato in casa e dietro di lui — ha continuato — a raccontarci la Fagiolari — c'era un altro, piccolo, mascherato. Prima che mi rendessi conto di cosa stava accadendo, mi hanno imbavagliata, mi hanno legato ad una sedia. Non contenti hanno trascinato la sedia in camera e l'hanno legata, con me, al letto. Poi hanno rovistato in tutta la casa rubando 10 mila lire...»

Prigionieri per ore nelle auto



Non ci sono più strade, né «orari buoni», per attraversare il centro cittadino. Anche ieri migliaia di automobilisti sono rimasti tutta la serata bloccati per strada. Poi hanno dovuto arrendersi e arrivare a casa con una media di due ore di ritardo. La sera pubblica è stata scattata in via XX Settembre alla 22. C'è il traffico che a mezzogiorno. Non si passa più: anche i vigili si sono arresi...